

VIVIENNE SANDERS

ROSA PARKS E IL BOICOTTAGGIO DEGLI AUTOBUS DI MONTGOMERY

Morte di un'icona

La recente morte, all'età di 92 anni, di Rosa Parks ha fatto tornare in mente a tutto il mondo il grande movimento per i diritti civili dell'America di metà XX secolo. Negli anni che seguirono il suo rifiuto di cedere il posto a un bianco con il successivo boicottaggio degli autobus di Montgomery, ella divenne un'icona. Nel procedere degli avvenimenti, comunque, sono andate perdute alcune essenziali verità su Rosa Parks e il boicottaggio degli autobus di Montgomery.

Ci sono alcune cose da puntualizzare.

Primo: alcuni libri destinati ai bambini suggeriscono che si trattasse di un'anziana donna stanca che, dopo una giornata di duro lavoro, davvero non se la sentì di alzarsi dal posto in cui si era seduta. Tali libri affermano che il suo rifiuto di alzarsi fu un'azione spontanea.

Secondo: molti storici affermano che il boicottaggio degli autobus di Montgomery fu la prima azione messa in atto da una comunità nera per opporsi alla segregazione. Certuni vedono il boicottaggio come l'inizio del movimento per i diritti civili.

Terzo: molti scrittori e lettori danno o ricevono l'impressione che Rosa Parks sia stata la sola, o almeno la più importante, figura femminile nella campagna per i diritti civili dei neri.

Il presente articolo mette in discussione questi tre punti contesi.

Un'azione spontanea?

Rosa Parks viveva a Montgomery, capitale dello Stato dell'Alabama. Negli Stati del Sud le leggi locali imponevano la segregazione nei luoghi pubblici, compresi gli autobus. Il 1° dicembre 1955 come ogni giorno feriale Parks prese l'autobus che l'avrebbe riportata a casa dal lavoro presso il grande magazzino della Montgomery Fair. Quell'autobus era particolarmente affollato. Come sempre, Parks pagò il biglietto all'autista bianco e poi andò nella parte posteriore della vettura, pronta ad alzarsi



Rosa Parks posa su un autobus a Montgomery (1957)

per spostarsi nella sezione dei neri. Il primo posto vuoto era di fronte alla zona riservata ai neri, a metà dell'autobus. Parks si sedette insieme a tre altri passeggeri neri.

Alla fermata successiva, i passeggeri bianchi occuparono tutti i posti nelle file di fronte a Parks. Un uomo bianco rimase in piedi. L'autista chiese a Parks e agli altri neri nella sua fila di sedili di lasciare liberi i posti, in modo che il bianco potesse sedersi senza doversi accomodare nella zona riservata ai neri. Mentre gli altri tre passeggeri neri obbedirono, Parks si rifiutò. L'autista fermò il mezzo e chiamò la polizia, che arrestò la donna.

Rosa Parks non era un'anziana stanca signora – aveva solo 42 anni – e il suo atto di ribellione

non nacque di punto in bianco. Rosa proveniva da una famiglia che aveva una lunga tradizione di attivismo per i diritti civili. Era un'attivista impegnata e qualificata che, prima del suo arresto, aveva spesso discusso con gli altri attivisti di Montgomery dell'eventualità sperabile che un passeggero nero si facesse arrestare per aver sfidato le leggi sulla segregazione nei bus. Gli attivisti dissero che un tale arresto avrebbe inevitabilmente portato a una punizione che avrebbe dato origine al boicottaggio degli autobus da parte della comunità nera di Montgomery.

La formazione di un'attivista

Nata nel 1913 a Tuskegee (Alabama) discendente da razza mista, sebbene di pelle chiara Rosa si considerò nera. Ricordava che suo nonno, nato schiavo, “aveva una carnagione molto chiara, con capelli lisci, e spesso la gente lo scambiava per un bianco. Ebbe poco vantaggio a sembrare un bianco. Egli faceva o diceva sempre qualcosa che metteva in imbarazzo i bianchi”. Era stato un appassionato simpatizzante dell'Associazione Universale per il Miglioramento dei Neri di Marcus Garvey, il primo movimento di massa nella storia dei neri d'America. Garvey aveva bisogno di attivisti che sentissero l'orgoglio di essere neri. Rosa pensava che i neri fossero “diretti discendenti della più grande e più fiera razza che avesse popolato la terra”.

La famiglia di Rosa apparteneva a un'altra organizzazione politicamente attiva, la Chiesa Metodista Episcopale Africana. Nel 1900 i pastori neri di Montgomery avevano sollecitato le loro assemblee a boicottare il sistema tramviario della città per protesta contro la segregazione. Il boicottaggio fu un successo, fino a quando sui tram fu ripristinata la segregazione in seguito al riemergere del Ku Klux Klan negli Anni 20. “Ho sentito storie sul boicottaggio del 1900”, ricordava Parks, e “ci ripensavo spesso quando vedevo passare i tram. Mi chiedevo come avevamo fatto a fare un passo in avanti e due all'indietro”.

Fin da ragazzina Rosa sentì profondamente l'ineguaglianza razziale e l'ostilità dei bianchi. Rammentava che fin da quando era bambina “parlavamo del fatto che se gli uomini del Klan avessero minacciato di fare irruzione in casa nostra, saremmo andati a letti vestiti per essere pronti a scappare fuori in caso di pericolo”.

Dal 1931 la diciottenne Rosa visse a Montgomery con Raymond Parks, il suo marito dalla carnagione chiara. L'Associazione Nazionale per il Progresso della Gente di Colore (NAACP) era la più vecchia e prestigiosa organizzazione nera. Raymond contribuì a fondare la sezione di Montgomery e vendeva giornali come *NAACP's Crisis* nel suo negozio di barbiere. In qualità di attivista del NAACP, Raymond aiutò a raccogliere fondi per pagare gli avvocati che avevano evitato la sedia elettrica ai ragazzi di Scottsboro, accusati ingiustamente di aver stuprato una donna bianca.

Nel 1941 Rosa Parks trovò lavoro alla base militare di Maxwell Field. Uno dei suoi beniamini, il Presidente Franklin D. Roosevelt, aveva ordinato l'integrazione all'interno della base. Questo diede da pensare a Rosa: “Si potrebbe dire che Maxwell mi abbia aperto gli occhi. Era una realtà alternativa alle orribili politiche razziali di Jim Crow. Potevo salire su un tram integrato all'interno della base, ma quando ne uscivo dovevo tornare a casa su autobus in cui vigeva la segregazione.”

Nel 1942 Rosa Parks aderì al NAACP. “Dall'inizio la NAACP, almeno per me, proponeva la responsabilizzazione attraverso le urne elettorali. Con il diritto al voto sarebbero venuti i miglioramenti economici.” I neri del Sud pativano una discriminazione sia politica che sociale. Durante la seconda guerra mondiale, solo pochi neri del Sud potevano votare. Rosa non sopportava che suo fratello Sylvester fosse stato arruolato a combattere per una ‘democrazia’ nella quale non poteva votare. Gli impiegati bianchi dell'anagrafe rendevano difficile

per i neri votare ponendo domande difficili sulla costituzione del loro Stato o addirittura impossibili, come “Quante bolle si possono fare con una forma di sapone?”. Un laureato nero rispose a questa domanda: “Mi dispiace, non lo so, signore, ma non voglio restare ignorante per il resto della mia vita: le sarei molto grato se potesse dirmelo lei.”

Rosa divenne ben presto la segretaria della NACCP di Montgomery. Lavorava a stretto contatto con il capo locale, il portabagagli E. D. Nixon, figlio di un pastore battista. Non era facile lavorare con Nixon. Egli diceva in continuazione: “Le donne non devono fare altro che stare in cucina.” Parks avrebbe chiesto: “E di me cosa dici?”, al che Nixon avrebbe risposto: “Mi serve una segretaria, e tu sei adatta.” Nixon si ispirava al sindacalista nero A. Philip Randolph. Randolph aveva fondato il primo sindacato nero, la Fratellanza dei Facchini dei Vagoni Letto e nel 1941 aveva minacciato il Presidente Franklin Roosevelt di far marciare i neri su Washington se non avesse fatto qualcosa perchè i neri avessero pari opportunità di collocamento al lavoro. La tattica di Randolph funzionò. Questo fu uno dei primi casi in cui si usò la minaccia della protesta non violenta per migliorare le condizioni dei neri.

L'autista di autobus James Blake, che era solito chiamare le donne nere ‘puttane’ e ‘negrace’, si scontrò con Rosa Parks quando questa tentò di salire sul bus dalla porta anteriore, nel 1943. Blake le ordinò di scendere e lei obbedì, giurando a se stessa che mai più sarebbe salita sull'autobus di Blake. Nello stesso anno, Parks tentò di chiedere l'ammissione al voto. I candidati elettori neri dovevano superare una prova di alfabetismo, che Parks fallì. Un altro ostacolo era costituito dalla tassa elettorale. I 16 dollari e 50 richiesti per poter votare erano troppi per Parks, che non guadagnava abbastanza con il suo lavoro di sarta a tempo parziale. Comunque, nel 1945 finalmente riuscì a registrarsi e a votare per il candidato governatore ‘Big Jim’ Folsom, il quale, a sorpresa, vinse le elezioni, nonostante che avesse denunciato il Ku Klux Klan e la diseguaglianza razziale e sessuale.

Nel frattempo, Sylvester Parks era tornato dalla seconda guerra mondiale. La guerra fu un punto di svolta nella storia degli afro-americani, come afferma lo scrittore nero James Baldwin. Egli scrisse che quando i neri d'America tornarono a casa dopo aver combattuto contro il nazismo razzista e trovarono che il razzismo degli americani bianchi non era cambiato, alcuni di loro persero la speranza e il rispetto per i bianchi. Insultato dai bianchi, definito ‘arrogante’ dalla polizia e incapace di trovarsi un lavoro a Montgomery, Sylvester si trasferì a Detroit. Qui, gli disse la sorella, “ti potrai sedere dove vuoi su un bus, senza distinzione tra bianchi e neri”. Comunque, le rivolte nere di Detroit del 1943, in cui furono uccisi 34 neri, le fecero capire che “a Detroit il razzismo era diffuso come a Montgomery”. Ella abbandonò così l'idea di spostarsi al Nord: quella non era la ‘terra promessa’.

La dirigente del NAACP Ella Baker fu la maggiore ispiratrice di Parks durante un seminario formativo tenuto in Florida nel 1946. Parks stava intanto facendo carriera all'interno del NAACP. Nel 1947 ne divenne segretaria dell'intero Alabama. Nel 1949 diventò formatrice del gruppo giovanile di Montgomery. Lei e Nixon suggerirono agli studenti di entrare nelle biblioteche pubbliche in cui vigeva la segregazione, a richiedere libri. “Ogni giorno all'inizio degli Anni 50 cercavamo di sfidare le leggi di Jim Crow”. Fu particolarmente entusiasta del boicottaggio degli autobus da parte della comunità nera di Baton Rouge in Louisiana, ma si sentì delusa quando la Chiesa battista si dissociò. Talvolta le Chiese protestanti esitavano a sfidare la diseguaglianza razziale, sebbene alcuni predicatori si fossero messi alla testa del movimento per i diritti civili. Parks ricordava di avere tratto ispirazione dai sermoni sui diritti civili pronunciati nella sua chiesa.

Nell'agosto 1955, Parks fu una delle sole 30 persone (per la maggior parte donne) che andarono a sentire il discorso che il nuovo pastore di Montgomery Martin Luther King rivolse a un incontro del NAACP. King parlò della sentenza Brown emanata nel 1954 dalla Suprema



Till Emmett composto nella bara

Corte contro la segregazione nelle scuole. Parks in seguito fece notare l'effetto provocato da quella sentenza: "Non si può immaginare la felicità tra i neri e anche tra alcuni bianchi. Era un momento di grandi speranze." Significativamente, quattro giorni dopo la sentenza Brown, Jo Ann Robinson, docente di Inglese all'Alabama State University, scrisse al sindaco di Montgomery, minacciando il boicottaggio degli autobus se i neri non avessero ricevuto un trattamento migliore sui bus della città. Robinson guidava un gruppo di docenti universitarie, il Consiglio Politico delle Donne (WPC), formatosi alla fine della guerra. Il

WPC aveva per molto tempo cercato di persuadere i pastori di Montgomery ad appoggiare un boicottaggio degli autobus. Nixon e il WPC parlavano di organizzare un boicottaggio nel 1954 e nel 1955.

Altrettanto ispiratore della sentenza Brown, ma in modo molto diverso, fu l'assassinio di Emmett Till nell'agosto 1955. Till, un quattordicenne di Chicago, si era recato in visita ai suoi cugini in Mississippi. La famiglia di una donna bianca si sentì offesa da certi commenti fatti da Till, il cui corpo maciullato e irriconoscibile fu poi trovato nel fiume. Rosa Parks pianse quando vide una fotografia di Till composto nella bara. Quando una giuria composta di soli bianchi ritenne non colpevoli quanti erano stati accusati dell'omicidio, Rosa fu ancora più determinata a fare qualche forma di opposizione. Dopo che incontrò Adam Clayton Powell membro del Congresso di Harlem fu ancora più motivata. Powell fu accanto a E. D. Nixon quando andò in Alabama per incoraggiare la popolazione nera della città di Selma a boicottare il locale caseificio per aver licenziato un nero che chiedeva l'integrazione razziale a scuola.

Negli anni 1954-55 Parks lavorò per la coppia bianca Clifford e Virginia Durr. Virginia Durr presentò Parks alla Highlander Folk School, che era stata fondata nel 1932 in Tennessee come centro per lo studio dei lavoratori e dei diritti dei neri. Capi attivisti del movimento per i diritti civili come Martin Luther King vi frequentarono corsi di addestramento. Parks trovò nella Highlander una fonte di ispirazione. I Durr conoscevano bene il WPC dell'Alabama State University e con Parks, le docenti e Nixon discutevano di un possibile boicottaggio degli autobus di Montgomery. Furono particolarmente incoraggiati quando una corte federale del Sud Carolina sentenziò che all'interno di uno Stato la segregazione dei posti a sedere sui bus era incostituzionale.

Lavorando per il NAACP, Rosa Parks si occupò della quindicenne Claudette Colvin, che faceva parte del settore giovanile del NAACP. Colvin era una ragazza esuberante che in un tema scolastico aveva denunciato il divieto per i neri di provare vestiti nei negozi gestiti da bianchi, come se potessero "sporcare la merce o conferirle cattivo odore". Nel marzo 1955 Colvin rifiutò di cedere il posto a una donna bianca su un autobus e fu deferita al tribunale per violazione alla legge sulla segregazione nei bus di Montgomery. Il NAACP fece di Colvin un'icona contro la segregazione razziale, finché Nixon non scoprì che era incinta di vari mesi. Come affermò Rosa, la stampa bianca avrebbe dipinto la giovane come 'cattiva ragazza'. La tensione attorno al caso della segregazione sui bus ebbe una forte impennata a Montgomery nel 1955. Un uomo era stato colpito a morte per aver disobbedito agli autisti. In

ottobre un diciottenne di Montgomery fu imprigionato per non aver ceduto il posto a sedere a una donna bianca.

Alla ricerca di un'opportunità

La vicenda di Rosa Parks del 1° dicembre 1955 avvenne nel momento in cui Nixon, Joan Robinson e il WPC aspettavano un pretesto riguardo alla segregazione sui bus. Essi sognavano un boicottaggio del servizio bus a favore di quanti fossero stati accusati di trasgressione alla legge segregazionista, e speravano che avrebbero avuto un massiccio supporto dalle donne di Montgomery. Ben poche donne nere possedevano l'automobile, perciò costituivano una forte utenza di mezzi pubblici. La maggior parte delle donne di colore sperimentavano ogni giorno l'umiliante segregazione. L'intera comunità nera aspettava un caso eclatante e Rosa Parks era la



Rosa Parks dopo l'arresto

candidata ideale. Rosa in effetti quel giorno non aveva preso il bus di Blake con l'intenzione di essere arrestata, ma per puro caso. Comunque, di fronte all'ingiunzione di Blake, i suoi precedenti di attivista, i recenti piani per boicottare gli autobus e l'umore della comunità locale resero certamente inevitabile il boicottaggio dei bus di Montgomery. Dopo il boicottaggio di Baton Rouge, Brown, Emmett Till e vari incresciosi incidenti sugli autobus di Montgomery, i neri della città erano pronti per un'azione collettiva. Tenuto conto di tutte queste circostanze, è di certo sbagliato parlare di 'azione spontanea'.

Quando in seguito parlava dei fatti del 1° dicembre 1955, la signora Parks dava comunque l'impressione che il fatto fosse stato spontaneo. Forse non ricordava bene? Oppure voleva dare maggiore effetto al suo racconto? Piuttosto, sembra probabile che, sebbene non avesse preso quell'autobus di proposito, tuttavia un'attivista come lei in quella situazione non poteva alzarsi alla richiesta di Blake. In definitiva, ella non aveva pianificato di scatenare il boicottaggio proprio quel giorno, ma desiderava una tale azione dimostrativa.

Incoraggiato e sostenuto da Jo Ann Robinson, Nixon chiese a Rosa Parks di fare da 'banco di prova'. Mentre Raymond protestava "Rosa, i bianchi ti uccideranno", ella aderì alla richiesta di Nixon. Quando Rosa fu dichiarata colpevole di aver infranto le leggi segregazioniste e condannata, la comunità nera, che aveva boicottato gli autobus il giorno del processo, decise di proseguire la dimostrazione finché le autorità non avessero cambiato le disposizioni.

Che cosa successe a Rosa Parks?

Il boicottaggio durò un anno, fino a quando contenziosi promossi dal NAACP e pressioni economiche obbligarono Montgomery a desegregare gli autobus. Nel corso di quell'anno le cose non andarono bene per Rosa Parks. Il suo attivismo le costò il posto di lavoro alla Montgomery Fair. Raymond lasciò l'impiego alla base dell'aeronautica, dove il solo parlare di Rosa era diventato motivo di licenziamento. Il bianco padrone di casa dei Parks aumentò loro l'affitto e ricevettero telefonate con minacce di morte. Raymond iniziò a bere e a fumare tantissimo. "Rosie, vattene da Montgomery", l'avvisò suo cugino, "i visi pallidi vogliono ucciderti". Dopo innumerevoli promesse di morte, l'impossibilità di trovare lavoro (erano considerati 'attaccabrighe') e l'invidia all'interno del movimento per i diritti civili di Montgomery, specialmente dei maschi, i Parks si trasferirono a Detroit. Quando il movimento acquistò

slancio e successo al Sud, Rosa vi ritornò spesso per partecipare ai loro raduni. La sua popolarità cresceva continuamente. Nel 1975 le autorità cittadine di Montgomery la invitarono a commemorare i vent'anni dal boicottaggio dei bus. Quando lasciò l'Alabama nel 1956 non c'erano amministratori pubblici neri: nel 1975 ce n'erano 200.

La sua condizione di icona divenne ancor più evidente durante la visita di Nelson Mandela a Detroit. Non appena il campione nella lotta per l'uguaglianza dei diritti in Sudafrica scese dall'aereo, la cercò, andò verso di lei dicendo "Rosa Parks, Rosa Parks, Rosa Parks ..." più e più volte, finché la strinse in un lungo silenzioso abbraccio.

Quando Rosa morì, nell'autunno 2005, si ripresentò il vecchio mito dell'attivismo spontaneo e dell'inizio del movimento per i diritti civili.



Dopo l'arresto a Rosa vengono prese le impronte digitali

L'inizio del movimento per i diritti civili?

La storia dell'attivismo di Rosa Parks aiuta a far vedere che il movimento non nacque all'improvviso a Montgomery per la combinazione fortuita dell'arresto della signora Parks e della partecipazione al successivo boicottaggio di un oscuro giovane reverendo chiamato Martin Luther King. Ogni fase degli avvenimenti tra il 1° dicem-

bre 1955 e la fine del boicottaggio nel 1956 ha radici più profonde.

Innanzitutto, le chiese nere avevano una lunga tradizione di attivismo che andava dal reverendo Theodore Jamison che aveva organizzato il boicottaggio a Baton Rouge nel 1953, fino a quei ministri del culto i cui sermoni sui diritti civili avevano stimolato Rosa Parks.

In secondo luogo, il NAACP fin dall'inizio del XX secolo sensibilizzava l'opinione pubblica sulla condizione dei neri. Scrupolose azioni legali procurarono al NAACP numerose vittorie contro il Jim Crow, come il verdetto Brown del 1954 che tanto motivò Rosa Parks. Il NAACP difese molti accusati neri prima di contribuire a finanziare la causa derivante dal boicottaggio dei bus di Montgomery del 1955-56.

In terzo luogo, esistevano molte associazioni che bandivano campagne sulle condizioni dei neri, come il WPC di Montgomery e l'Highlander Folk School: a entrambe collaborò ne fu stimolata Rosa Parks. Così il boicottaggio degli autobus di Montgomery fu solo la punta dell'iceberg.

In sostanza, è chiaro che il boicottaggio di Montgomery e i tanti pubblicizzati avvenimenti degli anni 60 affondavano le loro radici ben più indietro nel tempo.

Le donne nel movimento per i diritti civili

L'aura di mito che circonda Rosa Parks ci indurrebbe a credere che sia stata l'unica donna di una certa importanza attiva nel movimento per i diritti civili. In realtà ce ne furono almeno due altre molto più significative di lei: Ella Baker (1903-1986) e Fannie Lou Hamer (1917-1977). Su di loro intendo pubblicare un altro articolo su *History Review*.

Conclusioni

È facile capire perché siano nati tanti miti su Rosa Parks e il boicottaggio dei bus di Montgomery. La piccola coraggiosa donna che improvvisamente salì al centro dell'attenzione per il

suo gesto è una storia edificante. Altrettanto edificante fu quell'avvenimento che unì i neri americani nel movimento per i diritti civili. L'anziana affaticata signora che non rinunciò al suo posto sul bus diventa un più facile simbolo che non gli organizzatori meticolosi e meno clamorosamente noti.

I miti sono spettacolari e accattivanti, ma non rendono un buon servizio alla causa dell'attivismo nero americano, e in particolare a quello delle donne nere. È arrivato il momento di riconoscere a tutti quegli attivisti, compresa in particolare la stessa Rosa Parks, il merito degli sforzi da loro sostenuti per la causa della libertà e dell'uguaglianza.

Ulteriori letture

Douglas Brinkley, *Mine Eyes Have Seen the Glory: The Life of Rosa Parks* (New York, 2000)

Jo Ann Robinson, *The Montgomery Bus Boycott and the Women Who Started It* (Knoxville, 1989)

Rosa Parks, *Rosa Parks: My Story* (New York, 1992)

Traduzione di Alessandro Allemano